

81. μετὰ δὲ τὴν τῶν Ἀργείων ἀπόστασιν ἐκ τῆς ξυμμαχίας καὶ οἱ Μαντινῆς, τὸ μὲν πρῶτον ἀντέχοντες, ἔπειτ'οὐ δυνάμενοι ἄνευ τῶν Ἀργείων, ξυνέβησαν καὶ αὐτοὶ τοῖς Λακεδαιμονίοις καὶ τὴν ἀρχὴν ἀφεῖσαν τῶν πόλεων. [2] καὶ Λακεδαιμόνιοι καὶ Ἀργεῖοι, χίλιοι ἑκάτεροι, ξυστρατεύσαντες τὰ τ' ἐν Σικυῶνι ἐς ὀλίγους μᾶλλον κατέστησαν αὐτοὶ οἱ Λακεδαιμόνιοι ἐλθόντες, καὶ μετ'ἐκεῖνα ξυναμφοτέροι ἤδη καὶ τὸν ἐν Ἀργεῖ δῆμον κατέλυσαν, καὶ ὀλιγαρχία ἐπιτηδεῖα τοῖς Λακεδαιμονίοις κατέστη. Καὶ πρὸς ἕαρ ἤδη ταῦτα ἦν τοῦ χειμῶνος λήγοντος, καὶ τέταρτον καὶ δέκατον ἔτος τῷ πολέμῳ ἐτελεῦτα.

81. Sull'esempio di Argo, che si era staccata dalla lega ateniese, anche Mantinea, dopo aver resistito per qualche tempo, non fu più in grado di rinunciare alla solidarietà con gli Argivi: sicché anch'essa negoziò con Sparta, cedendo il suo primato sulle città suddite. Spartani e Argivi, con mille soldati per parte, iniziarono una campagna comune. Forze spartane, comparse da sole a Sicione ne modellarono il regime su principi spiccatamente oligarchici. Dopo quell'operazione, riunirono le armi e rovesciarono il governo democratico in Argo, fondandovi una costituzione oligarchica di stampo spartano. Tramontava già quest'inverno e la primavera avanzava, e volgeva a termine il quattordicesimo anno di guerra.

**Argomenti:** 1. Mantinea si unisce all'alleanza spartana. ; 2. Oligarchie sono stabilite a Sicione e Argo.

**Ἀπόστασιν ἐκ τῆς ξυμμαχίας:** i.e. Ἀπὸ τῶν Ἀθηναίων.

**Οὐ δυνάμενοι:** sc. Ἀντέχειν.

**ξυνέβησαν**—per 30 anni, stando a Xen. Hell. V.2,2.

**τὴν ἀρχὴν ἀφεῖσαν τῶν πόλεων :** alcune di queste città erano state assoggettate loro prima che si unissero all'alleanza Argiva; ed avevano esteso il loro potere da quel momento. Erano obbligati ad abbandonare la loro sovranità in osservanza ai termini del trattato in c.79.3, ταῖ δὲ πόλιες κοινανεόντων τᾶν σπονδᾶν καὶ τᾶς ξυμμαχίας αὐτόνομοι καὶ αὐτοὶ πόλιες κτέ.

**Λακεδαιμόνιοι καὶ Ἀργεῖοι, αὐτοὶ οἱ Λακεδαιμόνιοι, ξυναμφοτέροι:** il soggetto cambia dall'insieme ad una delle sue parti e di nuovo all'insieme all'interno dello stesso periodo. Questa frase è un curioso esempio di costruito apposizionale, il soggetto prima contratto con αὐτοὶ οἱ Λακεδαιμόνιοι e successivamente di nuovo esteso con ξυναμφοτέροι. La proposizione che inizia con τὰ τ' ἐν Σικυῶνι è infatti semiparentetica, e il significato è che gli Spartani prima di marciare con gli Argivi verso Argo, andarono da soli a Sicione. Gli Argivi χίλιοι sembrano quelli menzionati nel ch. 67,2 χίλιοι λογάδες; molti di loro scappavano dalla schiavitù di Mantinea.

**ἐς ὀλίγους:** è questa una regolare espressione tucididea a designare un'oligarchia. Cf. II.37,1, διὰ τὸ μὴ ἐς ὀλίγους ἀλλ' ἐς πλείονας οἰκεῖν: VIII.53,4, ἐς ὀλίγους μᾶλλον τὰς ἀρχὰς ποιήσομεν: VIII.89,3, τοῦ ἄγαν ἐς ὀλίγους ἐλθεῖν. In VIII.38,3, i manoscritti hanno τῆς πόλεως ἐς ὀλίγον κατεχομένης, dove il significato richiesto è “essendo stati ridotti ad un'oligarchia”. Un caso simile di ἐς ὀλίγον non è attestato, e Classen e Stahl adottano la correzione di Dobree ἐς ὀλίγους.

**μᾶλλον:** i.e. μᾶλλον ἢ πρότερον, lasciando intendere che il governo di Sicione non era completamente democratico in precedenza. Krüger sembrava ritenere ἢ ἐς πλείονας, osservando che ἢ πρότερον richiederebbe una posizione di μᾶλλον più enfatica, come il precedente ἐς. Grote appunta che Sicione era sempre stata oligarchica e favorevole a Sparta (i Sicionii dalla parte dei Siracusani in Sicilia, servivano come membri della Lega Peloponnesiaca); ma un partito democratico avrebbe potuto essersi posto a capo.

**κατέλυσαν:** Diod. XII.80.42 riporta che questa rivoluzione non fu ultimata senza spargimento di sangue: συλλαβόντες τοὺς δημαγωγεῖν εἰωθότας ἀπέκτειναν (presi coloro i quali si erano accostumati ad agire da capi popolari li uccisero).

**Ἐπιτηδεῖα τοῖς Λακεδαιμονίοις:** “favorevole ai loro interessi”, “congeniale agli Spartani” cf. I.19.1, καὶ οἱ μὲν Λακεδαιμόνιοι οὐχ ὑποτελεῖς ἔχοντες φόρου τοὺς ξυμμάχους ἡγοῦντο, κατ' ὀλιγαρχίαν δὲ σφίσιν αὐτοῖς μόνον ἐπιτηδεῖως ὅπως πολιτεύσουσι θεραπεύοντες. (“Gli Spartani, esercitavano l'egemonia sugli alleati senza costringerli alla soggezione del tributo attenti solo a che i loro sistemi politici si conformassero ai precetti dell'oligarchia e riuscissero sostanzialmente di vantaggio solo alla loro città, Sparta.”)

82. τοῦ δ' ἐπιγιγνομένου θέρους Διῆς τε οἱ ἐν Ἄθῳ ἀπέστησαν Ἀθηναίων πρὸς Χαλκιδέας, καὶ Λακεδαιμόνιοι τὰ ἐν Ἀχαΐᾳ οὐκ ἐπιτηδεύως πρότερον ἔχοντα καθίσταντο. [2] καὶ Ἀργείων ὁ δῆμος κατ' ὀλίγον ξυνιστάμενός τε καὶ ἀναθαρσήσας ἐπέθεντο τοῖς ὀλίγοις, τηρήσαντες αὐτὰς τὰς γυμνοπαιδίας τῶν Λακεδαιμονίων: καὶ μάχης γενομένης ἐν τῇ πόλει ἐπεκράτησεν ὁ δῆμος, καὶ τοὺς μὲν ἀπέκτεινε, τοὺς δὲ ἐξήλασεν. [3] οἱ δὲ Λακεδαιμόνιοι, ἕως μὲν αὐτοὺς μετεπέμποντο οἱ φίλοι, οὐκ ἦλθον ἐκ πλέονος, ἀναβαλόμενοι δὲ τὰς γυμνοπαιδίας ἐβοήθουν. Καὶ ἐν Τεγέᾳ πυθόμενοι ὅτι νενίκηγνται οἱ ὀλίγοι, προελθεῖν μὲν οὐκέτι ἠθέλησαν δεομένων τῶν διαπεφευγόντων, ἀναχωρήσαντες δὲ ἐπ' οἴκου τὰς γυμνοπαιδίας ἤγον. [4] καὶ ὕστερον ἐλθόντων πρέσβειων ἀπὸ τε τῶν ἐν τῇ πόλει [ἀγγέλων] καὶ τῶν ἕξω Ἀργείων, παρόντων τε τῶν συμμαχῶν καὶ ῥηθέντων πολλῶν ἀφ' ἑκατέρων ἔγνωσαν μὲν ἀδικεῖν τοὺς ἐν τῇ πόλει, καὶ ἔδοξεν αὐτοῖς στρατεῦειν ἐς Ἄργος, διατριβαὶ δὲ καὶ μελλήσεις ἐγίνοντο. [5] ὁ δὲ δῆμος τῶν Ἀργείων ἐν τούτῳ φοβούμενος τοὺς Λακεδαιμονίους καὶ τὴν τῶν Ἀθηναίων συμμαχίαν πάλιν προσαγόμενός τε καὶ νομίζων μέγιστον ἂν σφᾶς ὠφελῆσαι, τειχίζει μακρὰ τεῖχη ἐς θάλασσαν, ὅπως, ἢν τῆς γῆς εἵργωνται, ἢ κατὰ θάλασσαν σφᾶς μετὰ τῶν Ἀθηναίων ἐπαγωγῇ τῶν ἐπιτηδεύων ὠφελῆ. [6] ξυνήδεσαν δὲ τὸν τειχισμὸν καὶ τῶν ἐν Πελοποννήσῳ τινὲς πόλεων. Καὶ οἰμὲν Ἀργεῖοι πανδημεῖ, καὶ αὐτοὶ καὶ γυναῖκες καὶ οἰκέται, ἐτείχιζον: καὶ ἐκ τῶν Ἀθηναίων αὐτοῖς ἦλθον τέκτονες καὶ λιθουργοί. Καὶ τὸ θέρος ἐτελεῦτα.

82. Nell'estate successiva i Dii del monte Atos si staccarono da Atene per far lega con i Calcidesi; gli Spartani per conto loro operavano il riassetto politico dell'Acaia, mal disposta prima nei confronti di Sparta. In Argo, frattanto, la parte popolare raccoglieva a poco a poco le fila del movimento e, ripreso coraggio e fede in se stessa, aspettò proprio l'epoca delle Gimnopedie spartane, per organizzare un colpo di mano contro il regime degli oligarchi. Nella città divamparono gli scontri, finché i democratici primeggiarono nettamente. Tra gli avversari alcuni caddero, altri furono esiliati. Gli Spartani, trascurando gli accorati appelli dei loro partigiani in Argo, lasciarono trascorrere troppo tempo: finalmente, rinviando le Gimnopedie, si mossero per un intervento di soccorso. Ma era tardi. Appresero a Tegea che il partito oligarchico s'era dissolto e decisero quindi di sospendere l'avanzata senza dar peso ai richiami urgenti dei fuoriusciti. Rimpatriati si dedicarono alla solennità delle loro Gimnopedie. Più tardi si presentarono in delegazione gli Argivi, padroni ormai della città, e gli esuli. Al cospetto della lega si ebbero scambi vivaci e ripetuti di accuse e chiarimenti reciproci, finché Sparta, riconosciuta la colpevolezza dei democratici cittadini, decretò una campagna di guerra contro Argo: ma esitazioni e ritardi ne intralciarono l'allestimento. I popolari di Argo non perdevano tempo: all'erta per le mosse spartane, si associarono nuovamente alla lega ateniese, il cui appoggio era stimato della più alta utilità: ma non si limitarono a questo. Si decide di prolungare alla marina le lunghe mura, per poter fruire in caso di blocco dalla terraferma, dei servizi marittimi ateniesi con cui fare affluire i generi di prima necessità. Anche in diversi centri del Peloponneso correva la notizia di questa nuova fabbrica di mura cui gli Argivi lavoravano con una generale mobilitazione, perfino di donne e di servi. Da Atene comparvero falegnami e spaccapietre. Intanto finiva l'estate.

**Argomenti:** 1. I Dii si ribellano agli Ateniesi. 2. Contro rivoluzione del partito democratico ad Argo che prova ad assicurarsi restringendo un'alleanza con Atene e costruendo le Lunghe Mura fino al mare.

**Διῆς:** erano gli abitanti del paese di Dio (vedi **IV.109.10** “Brasida, dopo la presa di Anfipoli fece una spedizione contro la cosiddetta Atte: è una regione questa che protendendosi dal canale del re si avvanza nell'Egeo, dove culmina con l'imponente Atos, un picco sul mare. Vi sono le città: Sane, [...] Tisso, Cleone, Acrotoo, Olofisso e Dio: sedi di barbari bilingui di origini miste. [...] I più si affidarono a Brasida; ma Sane e Dio fecero resistenza e quello fermò il campo nel loro territorio ordinando alle truppe di distruggerle.”), lo stesso che aveva già (vedi **c.35.1** “Nella stessa estate i Dii s'impossessarono di Tisso, un centro alleato di Atene, sito sulla costa del promontorio Atos.”) partecipato ad ostilità contro Atene (benché facesse parte della sua lega), e che ora apertamente parteggia per i suoi nemici. Qui, come in **c.35**, alcuni manoscritti inferiori leggono Δικτιδιῆς. Secondo Zahrnt (*Brill's Companion*) questa alleanza fu il frutto della negligenza Ateniese in quest'area, che già era costata loro la presa di Machiberna da parte degli Olinti nel 421/0 (ch. 5.39) e il rinnovo dei vecchi giuramenti fra Spartani e Calcidesi del 418 (ch. 5.80), entrambi violazioni ai termini della Pace di Nicia; Zahrnt aggiunge però “solo dopo reagirono, decidendo di mandare un esercito contro i Calcidesi e contro Anfipoli”, un riferimento alla spedizione “abortita” dell'83.4. Questo (“solo dopo”) non è del tutto giusto, perché sorvola il carattere analettico della prima parte del paragrafo. Il pagamento per la spedizione sotto Nicia è databile epigraficamente alla primavera (forse Maggio) del 417,

ed è l'ultimo pagamento del 418/7, mentre la rivolta di Dio è il primo evento registrato del 417/6, cioè cadde in estate.

**ἐν Ἄθῳ:** Altrove Ἄθῳς è femminile. E' stato suggerito che il femminile denoti la regione in opposizione al monte.

**τὰ ἐν Ἀχαΐα οὐκ ἐπιτηδείως πρότερον ἔχοντα:** Al principio della guerra solo i Pelleni erano dalla parte degli Spartani. Vedi **II.9.6** “Alleati Spartani: i Peloponnesi a mezzogiorno dell'Istmo, al completo eccetto Argo e gli Achei (costoro intrattenevano rapporti amichevoli con entrambe le parti). Dapprima, degli Achei, entrarono nell'alleanza soltanto quelli di Pellene, in seguito tutti. All'esterno del Peloponneso Megaresi, Beoti, Locri, Focesi, Ambraciotti, Leucadi, Anattori.” L'Acaia era una pedina fondamentale nei tentativi Spartani e Ateniesi per il controllo del Golfo di Corinto.

**καθίσταντο:** sc. Ἐπιτηδειότερον ὁ ἐπὶ τὸ σφίσιν ὠφέλιμον. All'inizio del conflitto l'Acaia era neutrale, con l'eccezione di Pellene

**Ὁ δῆμος ἀναθαρσῆσας ἐπέθεντο:** δῆμος con aggettivi al singolare e verbo al plurale si trova anche in **III.80.1** ὁ δὲ δῆμος τῶν Κερκυραίων ἐν τούτῳ περιδεῖς γενόμενος μὴ ἐπιπλεύσωσιν αἱ νῆες. Il verbo ἐπιτίθημι era stato usato anche per la rivoluzione del ch. 76.2, additando così la natura ciclica della violenza all'interno delle poleis.

**αὐτάς**—‘l'esatto periodo delle Ginnopédie’.

**κατ' ὀλίγον ξυνιστάμενός τε καὶ ἀναθαρσῆσας:** l'oligarchia che era stata stabilita ad Argo πρὸς ἔαρ, cioè in Marzo, durò fino al periodo delle Ginnopédie, un periodo di circa cinque mesi, dato che la festività prendeva luogo nel mese di Ecatombeone (all'incirca Luglio. Diod., **XII,80.45**, afferma erroneamente che l'oligarchia durò otto mesi) Durante questo periodo furono tenuti gli incontri e prese le deliberazioni segrete del partito popolare, finché non fu raggiunta sufficiente fiducia in una sollevazione (ἀναθαρσῆσας all'aor. denota la conclusione delle deliberazioni espressa dal pres. ξυνιστάμενος). Ad Argo fu dedicata una statua di Zeus Meilichio per lo spargimento di sangue cittadino a seguito di questa rivolta. - **ξυνιστάμενος**—‘cospirando’; o forse semplicemente “unendosi”. - **κατ' ὀλίγον:** “poco a poco”, gradualmente, in continuo progresso verso il completamento. Paus., **II.20.2**, dice che questa feroce insurrezione scoppiò perché un capo dei χίλιοι λογάδες, Brias (cf. **ch.67; 72**) oltraggiò la promessa sposa di un uomo del popolo, e questo avrebbe potuto essere l'occasione immediata dello scoppio. La donna poi accedò l'uomo, una reazione appropriata al violento oltraggio sessuale. La storia probabilmente deriva da Eforo. Brias in Pausania commette doppio atto di hybris, contro un membro del demos e contro la donna: è evidente che la fonte di Pausania identificava costui come uno dei mille dei cap. 67.2 e 81.1, e che riteneva costoro oligarchici. Tucidide rigetta entrambe le tesi: la facile identificazione dei due gruppi di mille e la storia dell'oltraggio sessuale. Probabilmente si sbagliava, dato che la storia non è affatto incredibile.

**Τὰς γυμνοπαιδίας:** ‘Era questa una festività in qualche modo simile ai Lupercalia a Roma, nella quale ragazzi e uomini danzavano nudi, disposti ognuno in chori distinti, simulando i movimenti di guerra e contesti ginnici; mentre al contempo venivano scambiate frasi rozze e licenziose, come nei trionfi romani. La festività era principalmente in onore di Apollo.

**GYMNOPAEΊΔΙΑ** ὁ -ΑΕ (γυμνοπαιδία ὁ -αι: sempre al plurale negli scrittori migliori: **Hdt. 6.67; Thuc. 5.83; Xen. Hell. 6.4, § 16; Plat. Legg.1.633 C**), una festività celebrata a Sparta ogni anno con gare ginniche in onore di Apollo Πυθαεὺς (**Pausan.**) ὁ Καρνεῖος (**Lex. Rhet. s. v.**); Artemide e Latona. Le statue di queste divinità erano poste su una parte dell'Agora chiamata χορός, ed era attorno a queste statue che, durante le ginnopédie, giovani Spartani eseguivano i loro cori e danze in onore di Apollo. (**Paus. 3.11.7**.) La festività si teneva a metà estate, nel mese Attico di Ecatombeone (Luglio), e durava per molti, forse dieci, giorni; durante l'ultimo giorno eseguivano cori e danze nel teatro anche uomini adulti, e durante queste esibizioni ginniche cantavano i canti di Taleta e Alcmane e i peana di Dionisodoto. Il capocoro (προστάτης ὁ χοροποιός) indossava una specie di ghirlanda. Chiamata στέφανοι θυραετικοί, in commemorazione degli Spartani a Tirea. Questo evento sembra essere stato strettamente connesso con le ginnopédie, dato che quegli Spartani che erano caduti in quell'occasione erano sempre celebrati in canti durante la festa. I ragazzi nelle loro danze eseguivano movimenti ritmici che assomigliavano agli esercizi della palestra e del pancrazio, ed imitavano anche la danza della tragedia chiamata ἐμμέλεια. Müller (**Gr. Lit.1.289**) suppose, con grande probabilità, che le danze delle ginnopédie consistevano in parte in rappresentazioni mimiche, dato che la fondazione delle danze e dell'intrattenimento musicale in questa

festività era ascritta a dei musicisti, alla cui testa c'era Taleta (**Plut. De Mus. 100.9**). L'intera stagione delle ginnopodie, durante le quali Sparta era visitata da un gran numero di stranieri, era periodo di grande ilarità ed esultanza e solo vecchi scapoli soli sembra fossero esclusi dalle festività. L'introduzione delle ginnopodie, che in seguito divennero di tale importanza come istituzione per le rappresentazioni ginniche e orchestrali, e per il culto delle arti poetiche e artistiche a Sparta, è generalmente assegnata all'anno 665 a.C.

**Οὐκ ἦλθον ἐκ πλείονος:** il senso di questo passaggio è evidentemente: “mentre i loro amici li mandavano a chiamare, loro mancarono di giungere per lungo (o troppo lungo) tempo; ma alla fine posticiparono la festività e partirono in marcia” (ἐβόηθουν impf.). Questo atteggiamento degli Spartani nei confronti di una festività è a prima vista sorprendente, data la loro puntigliosità riguardo le Carnee nei ch. 54.2 e 75.2. Poppo lo spiega menzionando la maggiore importanza delle Carnee rispetto alle prevalentemente agonistiche Ginnopodie (benché anche nelle Carnee ci fosse un aspetto agonistico, certo minore, nella curiosa “staphylodromia”). Il fatto che fossero giunti solo a Tegea prima di sapere della rivoluzione ad Argo sembra suggerire che non avessero molta fretta. C'è una sospetta incompletezza riguardo la frase, e una volontaria antitesi fra le proposizioni con μέν e δέ. Ci saremmo aspettati τότε δέ. - **Ἐκ πλείονος:** ‘per un po' di tempo’ opp. “per un po' troppo tempo”.

**Προελθεῖν μέν, ἀναχωρήσαντες δέ:** l'opposizione di queste due parti del periodo è di grande effetto: “quanto all'avanzare non avevano alcuna intenzione di una cosa simile (οὐκ ἠθέλησαν); al contrario, andarono a casa e celebrarono la loro festività” - **ἕως μέν**—anteriore cronologicamente alla proposizione con δέ, e subordinata di senso.

**Τῶν διαπεφευγῶτων:** i.e. I membri del partito oligarchico di Argo.

**ἀγγέλων**—‘come messaggeri’. Molti editori omettono questa parola. Fowler segue Muller-Strubing leggendo καὶ ἀγγέλων τῶν. Gli Argivi nella città inviarono ambasciatori, gli esuli potevano inviare solo messi. Πρεσβέων τε ἀπό è ugualmente suggerita per πρεσβέων ἀπό τε. Questo renderebbe la frase più chiara, irregolarità con τε sono comuni.

**Ἄφ' ἐκατέρων:** “da entrambe le parti”. Questa preposizione è usata frequentemente con λέγεσθαι e parole simili. In questi discorsi ogni partito senza dubbio provava a giustificare se stesso e a far apparire i propri oppositori completamente in errore.

**ἔγνωσαν** - ‘dichiararono’, come capi della Lega Peloponnesiaca.

**Φοβούμενος, προσαγόμενος, νομίζων:** tutti questi participi interpretano τειχίζει μακρὰ τεῖχη. La ragione principale è espressa da φοβούμενος τοὺς Λακεδαιμονίους, che è in più ampliata da πάλιν προσαγόμενος τὴν τῶν Ἀθηναίων ξυμμαχίαν e νομίζων μέγιστον ἂν σφᾶς ὠφελήσειν, essendo queste due espressioni strettamente connesse da τε e καί. “Gli Argivi intrapresero la costruzione delle Lunghe Mura perché avevano paura degli Spartani e (inoltre) abbracciarono l'alleanza di Atene e pensarono ne sarebbero stati grandemente ricompensati.” L'alleanza fu stipulata nella primavera del 416, nella pritanìa della tribù di Aiante (nella quale pritanìa il primo pagamento fu fatto per la spedizione verso Melo, che salpò nell'estate del 416 - c'è un gap temporale fra la contro-rivoluzione e la stipula dell'alleanza) e doveva essere cinquantennale. Tucidide probabilmente non cita nella sua interezza il trattato perché si trattava di un semplice riassetto di un normale allineamento, e probabilmente non conteneva nulla che egli ritenesse abbastanza originale da dover inserire.

**ὠφελήσειν:** il soggetto potrebbe essere τὴν τῶν Ἀθηναίων ξυμμαχίαν, ma, come osserva Herbst, potrebbe anche essere fornito dal seguente τειχίζει μακρὰ τεῖχη. Questo sarebbe in più spiegato da ὅπως...ὠφελῆ: dato che ἡ κατὰ θάλασσαν ἐπαγωγή τῶν ἐπιτηδείων è il vantaggio derivante dalle Lunghe Mura. Μετὰ τῶν Ἀθηναίων sarebbe una secondaria e necessaria conseguenza. Ἄν ὠφελήσειν è equivalente a ὅτι ὠφελήσει ἂν con la protasi soppressa ἦν τοῦτο γένηται. Ἄν con l'infinitiva futura si trova cinque volte in Tucidide secondo l'autorità manoscritta. Se possa essere conservata è un punto discutibile. Qui è facile omettere ἂν o leggere ὠφελῆσαι.

**Μακρὰ τεῖχη:** La distanza dal mare, secondo Pausania, era di quattro miglia e mezzo. Plutarco dice che la costruzione delle mura fu promossa da Alcibiade, che venne ad Argo dopo la vittoria della democrazia (Alc.15). Plutarco probabilmente confonde l'episodio della costruzione delle mura di Patrai (52.2), attribuita ad Alcibiade, con questa di Argo.

**ξυνήδεσαν τὸν τειχισμόν:** se questa lezione è corretta, la conoscenza o l'essere al corrente di questo progetto mostra un'inclinazione verso la politica filo-Ateniese di Argo che venne manifestata tramite la costruzione delle Lunghe Mura. L'accusativo seguente è raro. Krüger suggerisce *ξυνήνεσαν* (aor.ind. συναινέω=essere d'accordo con). Gelosia e paura di Sparta, fomentate da Alcibiade, avevano già prodotto un'inclinazione verso Atene, e le Lunghe Mura rappresenterebbero gli Argivi in più stretta connessione con la potenza navale Ateniese. Per la posizione di *τινές* interposto fra i genitivi cf. **i.45,2**, e **i.53,4**, *ἐς τῶν ἐκείνων τι χωρίων* (dove Krüger legge *χωρίον*): Xen.Anab. **ii.5,32**, *τῶν βαρβάρων τινές ἰππέων*.

**Λιθουργοί:** così muratori erano stati portati da Atene per aiutare la circonvallazione del porto di Nisea, a Megara **IV.69**

**83.** Τοῦ δ' ἐπιγιγνομένου χειμῶνος Λακεδαιμόνιοι ὡς ἦσθοντο τειχιζόντων, ἐστράτευσαν ἐς τὸ Ἄργος αὐτοῖ τε καὶ οἱ ξύμμαχοι πλὴν Κορινθίων: ὑπῆρχε δέ τι αὐτοῖς καὶ ἐκ τοῦ Ἄργους αὐτόθεν πρασσόμενον. Ἦγε δὲ τὴν στρατιὰν Ἄγις ὁ Ἀρχιδάμου Λακεδαιμονίων βασιλεύς. [2] καὶ τὰ μὲν ἐκ τῆς πόλεως δοκοῦντα προϋπάρχειν οὐ προухώρησεν ἔτι: τὰ δὲ οἰκοδομούμενα τείχη ἐλόντες καὶ κατα βαλόντες καὶ Ὑσιὰς χωρίον τῆς Ἀργείας λαβόντες καὶ τοὺς ἐλευθέρους ἅπαντας οὐς ἔλαβον ἀποκτείναντες ἀνεχώρησαν καὶ διελύθησαν κατὰ πόλεις. [3] ἐστράτευσαν δὲ μετὰ τοῦτο καὶ Ἀργεῖοι ἐς τὴν Φλειασίαν καὶ δηώσαντες ἀπῆλθον, ὅτι σφῶν τοὺς φυγάδας ὑπεδέχοντο: οἱ γὰρ πολλοὶ αὐτῶν ἐνταῦθα κατώκηοντο. [4] κατέκλησαν δὲ τοῦ αὐτοῦ χειμῶνος καὶ Μακεδόνας Ἀθηναῖοι, Περδίκκα ἐπικαλοῦντες τὴν τε πρὸς Ἀργείους καὶ Λακεδαιμονίους γενομένην ξυνωμοσίαν, καὶ ὅτι παρασκευασμένων αὐτῶν στρατιὰν ἄγειν ἐπὶ Χαλκιδέας οὐς ἐπὶ Θράκης καὶ Ἀμφίπολιν Νικίου τοῦ Νικηράτου στρατηγοῦντος ἔψευστο τὴν ξυμμαχίαν καὶ ἡ στρατεία μάλιστα διελύθη ἐκείνου ἑτάραντος †: πολέμιος οὖν ἦν. Καὶ ὁ χειμῶν ἐτελεύτα οὗτος, καὶ πέμπτον καὶ δέκατον ἔτος τῷ πολέμῳ ἐτελεύτα.

83. L'inverno seguente, a quella novità delle mura in costruzione, gli Spartani fiancheggiati dalla lega, tranne Corinto, avanzarono in armi contro Argo. Resisteva in Argo stessa una frangia che, sott'acqua, si adoperava a propiziare il loro intervento. Dirigeva l'armata Agide, figlio di Archidamo, re degli Spartani. Però non si notavano ancora concreti progressi di quelle forze che, in seno alla città, lasciavano sperare preparativi adeguati per l'azione. Sicché gli Spartani occuparono e rasero al suolo le mura in via di allestimento e, invadendo, Isie, località dell'Argolide, passarono per le armi tutti gli adulti liberi catturati: poi, finalmente, i reparti si congedarono città per città. In seguito anche gli Argivi scatenarono un'offensiva sul territorio di Fliunte e dopo averlo spianato rimpatriarono. Era una rappresaglia, poiché quella gente dava ricetto ai profughi di Argo, che in numero elevato vi si erano stabiliti. Nel medesimo inverno gli Ateniesi sottoposero le coste macedoni a un blocco rigido, addossando a Perdicca la responsabilità dei patti giurati con gli Argivi e gli Spartani. Vi era un secondo motivo d'astio: quando Atene aveva già allestita una spedizione contro i Calcidesi di Tracia e Anfipoli, e Nicia figlio di Nicerato ne aveva già assunto il comando egli aveva eluso i doveri prescritti dal trattato d'alleanza e s'erano dovute congedare le milizie principalmente a causa della sua rinuncia. Dunque era un nemico. Così era ormai alla fine questo inverno, e con esso spirava il quindicesimo anno di guerra.

**Argomenti:** **1.** Gli Spartani attaccano gli Argivi, prendono e abbattano le Lunghe Mura, e prendono Isie. **2.** Gli Argivi fanno un'incursione nel territorio di Fliunte. **3.** Gli Ateniesi bloccano la costa macedone.

**Ὡς ἦσθοντο τειχιζόντων:** il gen. con αἰσθάνεσθαι si trova anche altrove, ma il participio al gen. solo qui; gli Spartani devono aver sentito degli avvenimenti ad Argo nello stesso momento; così ὡς ἦσθοντο non deve essere presa così rigorosamente.

**Ὑπῆρχε τι αὐτοῖς πρασσόμενον:** “c'era anche un partito che agiva dall'interno della stessa Argo nei loro interessi.”

**αὐτοῖς**—probabilmente con ὑπῆρχε ‘dovettero iniziare con’ ma il dativo potrebbe anche essere preso con *πρασσόμενον*. Di certo la sua costruzione è influenzata da entrambe le parole, in accordo con un tipico ordine tucidideo.

**ἐκ τοῦ Ἄργους αὐτόθεν:** una combinazione enfatica.

**Οὐ προухώρησεν ἔτι:** “non ci furono ulteriori progressi”

**τὰ οἰκοδομούμενα τείχη:** “le mura che si stavano costruendo”, non τὰ κατεσκευασμένα, come Diod. (XII.81.76) afferma erroneamente.

**Ἰσίας:** Isie era vicina al confine con l'Arcadia sulla strada da Argo a Tegea.

**ὅτι σφῶν τοὺς φυγάδας ὑπεδέχοντο:** costruzione con ἐστράτευσαν e δηώσαντες, non con ἀπῆλθον. Σφῶν sta prima di τοὺς φυγάδας con quasi gli effetti di un dativo etico. **ὅτι:** descrive la ragione di δηώσαντες, il participio come solito è parola enfatica. **Σφῶν:** La posizione del pronome gli dà rilievo enfatico, “trovarono che loro ricevevano, furono lesi dal fatto che essi ospitavano i loro esuli”

**κατωκημένους:** II.96,1, ὅσα μέρηκατώκητο. Quest'uso del perfetto e piuccheperfecto è peculiare in Tucidide ed Erodoto.

**κατέκλησαν**—‘bloccarono’, chiusero ogni commercio costiero che avrebbe potuto andare avanti in inverno; αὐτοὺς ἀπέκλησαν (schol.); I.117 ἐλθόντος τοῦ Περικλέους κατεκλήθησαν. Questo passaggio e la spiegazione scoliastica sembrano supportare la lettura κατέκλησαν con Μακεδονίας, genitivo partitivo. Molti manoscritti hanno Μακεδονίας Περδίκκων: che può a stento significare “Perdicca (re) di Macedonia” (Graves) o, tutt'al più “bloccarono Perdicca in Macedonia”. Due manoscritti inferiori hanno Μακεδονίαν, e probabilmente questa o Μακέδονας dovrebbe essere adottata, lo scoliastico αὐτοὺς è in favore dell'ultimo. Περδίκκῃ, che dipende da ἐπικαλοῦντες, dovrebbe allora essere letto “contestando a Perdicca”.

**ἔψευστο:** “violato”, “non rispettò.”

**Παρασκευασαμένων:** non ci è detto nulla di questa spedizione. Potrebbe potuta essere stata difficilmente prima della morte di Cleone, dato che Perdicca a quel tempo era stato fedele agli Ateniesi sin dalla rottura con Brasida nel 423; d'altronde, è menzionata dopo la ξυνωμοσία.

**μάλιστα:** implica che ci fossero anche altre ragioni

**Ἡ στρατιά:** questo implicherebbe che le truppe erano state davvero spedite; o l'esercito in qualche modo fu organizzato. Forse dovrebbe essere letto στρατεία; ma διελύθη, ‘fu smembrato’, va più naturalmente con στρατιά.

**Ἀπάραντος:** altrove ἀπαίρω vale iniziare, o mettere in mare. Forse qui potrebbe essere usato a significare “dalla sua defezione”, che è il senso richiesto. Molti editori comunque credono sia corrotto. Porpo suggerisce ἀποστάντος; Classen ου<\*> παρόντος, ἀπατήσαντος.

**Τέκτονες:** in tali lavori era usato il legname; VI.99,1, λίθους καὶ ξύλα ξυμφοροῦντες, riguardo l'assedio degli Ateniesi a Siracusa.